

# **La normativa Miur per l'inclusione dei BES**



**Direttiva Miur del 27 dicembre 2012**

**“Strumenti d'intervento  
per alunni con bisogni educativi speciali e  
organizzazione territoriale  
per l'inclusione scolastica”**

**C.M. n. 8 del 6 marzo 2013**

**Indicazioni operative**

**Nota di «chiarimenti» n. 2563 del 22 nov. 2013**

Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un **contesto sempre più variegato**, dove la discriminante tradizionale (alunni con disabilità /alunni senza disabilità) non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi.

A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico **ICF** (*International Classification of Functioning, Classificazione Internazionale Funzionamento, Disabilità e salute*) dell'OMS, che **considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale.**

# SEGREGAZIONE > INSERIMENTO > INTEGRAZIONE > INCLUSIONE

L'inclusione descrive il processo per la cui la scuola cerca di rispondere agli alunni come persone, riconsiderando la sua organizzazione e la sua offerta curricolare.

Le **scelte fondanti**:

- accettare la diversità
- assicurare la partecipazione attiva
- sviluppare pratiche di collaborazione
- costruire una scuola che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo

Autonomia scolastica > DPR 8 marzo 1999, n. 275

>>>> **promozione del successo formativo**

art 1, c. 2 - Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche  
«L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e **nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo**, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

## Art. 4 . Autonomia didattica

(...) 2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai **ritmi di apprendimento degli alunni**. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di **flessibilità** che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curricolo obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) l'attivazione di **percorsi didattici individualizzati**, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n.104

# IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI TUTTI I RAGAZZI ALLA PERSONALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

La legge 53 del 2003 > diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.

Riconoscere e valorizzare le diversità individuali attraverso

**piani di studio personalizzati per tutti gli alunni,**

e non solo per gli alunni in situazione di handicap, perché tutti i singoli

alunni sono diversi l'uno dall'altro.<> ART. 1:

*«favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione»*

## I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI:

Implicano un percorso di apprendimento rapportato alle potenzialità di sviluppo dell'allievo, o del gruppo di allievi, e caratterizzato da:

- □ organizzazione dell'oggetto di studio in forme adeguate ai livelli di competenza effettivamente raggiunti
- □ programmazione di attività per successivi stadi di sviluppo
- □ adattabilità e flessibilità

# LE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO

## Infanzia e primo ciclo - 2012

Una scuola di tutti e di ciascuno

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi **dell'inclusione della persona** e dell'integrazione delle culture, considerando **l'accoglienza della diversità** un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. **Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce;** a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.

Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con **bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa.**

# ISTITUTI TECNICI – Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento

Allo scopo di garantire il più possibile che “nessuno resti escluso” e che “ognuno venga valorizzato”, il secondo ciclo è articolato nei percorsi dell’istruzione secondaria superiore (licei, istituti tecnici, istituti professionali) e nei percorsi del sistema dell’istruzione e della formazione professionale di competenza regionale, presidiati dai livelli essenziali delle prestazioni definiti a livello nazionale.

(...)

Si tratta di valorizzare **le potenzialità** di ciascun allievo, soddisfare le aspettative di crescita e di miglioramento, individuare percorsi rispondenti ai **bisogni degli studenti**.

# ISTITUTI PROFESSIONALI – Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento

A fronte di una pluralità di modi di acquisizione di saperi e competenze, infatti, è necessario **diversificare i percorsi formativi in base alle caratteristiche personali degli studenti** che provengono da contesti sociali molto diversificati, spesso da altri Paesi.

**(...) il processo di personalizzazione si fonda sull'idea che ogni studente ha propri tempi e modalità di apprendimento, oltre che attitudini personali e propensioni da sviluppare**

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi **fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali**, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la **cultura dell'inclusione**, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

## Dunque...

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di **deficit**.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di ***speciale attenzione*** per una varietà di ragioni:

- **svantaggio sociale e culturale**
- **disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici**
- **difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.**

**Quest'area dello svantaggio scolastico**, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei **Bisogni Educativi Speciali** (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*).

In essa sono comprese **tre grandi sotto-categorie**:

1. quella della **disabilità**
2. quella dei **disturbi evolutivi specifici**
3. quella dello **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.**

# “Disturbi evolutivi specifici”

Essi comprendono, oltre i **DSA**, anche i **deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria,** ricomprendendo, per la comune origine nell'età evolutiva, anche **quelli dell'attenzione e dell'iperattività (A.D.H.D.),** mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei **disturbi evolutivi specifici**, **non vengono e non possono venir certificate ai sensi della Legge n. 104/92**, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'**insegnante per il sostegno**.

La **Legge n. 170/2010**, in tal senso, rappresenta un punto di svolta poiché apre un **diverso canale di cura educativa**, concretizzando i principi di **personalizzazione dei percorsi di studio** enunciati nella **Legge n. 53/2003**, nella prospettiva della **"presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare** e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.

## Adozione di strategie di intervento per i BES

È evidente la necessità di elaborare un **percorso individualizzato e personalizzato** per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato**, individuale o anche riferito a tutti gli alunni della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

## Adozione di strategie di intervento per i BES

Le scuole, con determinazioni assunte dai **Consigli di classe**, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi **per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali** degli **strumenti compensativi** e delle **misure dispensative** previste dalle disposizioni attuative della Legge n. 170/2010 (D.M. 12 luglio/2011), meglio descritte nelle allegate Linee guida.

# PDP

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato** (PDP), che ha lo scopo di **definire, monitorare e documentare**, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le **strategie di intervento** più idonee e i **criteri di valutazione** degli apprendimenti.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, **verbalizzando**, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare un contenzioso.

# C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

Piano Didattico Personalizzato:

**NO:** mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA.

**SI:** strumento per includere progettazioni didattico-educative **calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita** (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano).

**SI:** altri strumenti programmatici a carattere squisitamente didattico-strumentale (utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense)

## PDP

L'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali è **deliberata** in Consiglio di classe - ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti - dando luogo al PDP, **firmato** dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita **autorizzazione** da parte della famiglia.

## **Alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici**

Necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) adottando comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono.

Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo

# Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

- 1) Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.
- 2) Possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative.
- 3) Monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.
- 4) La dispensa dalle prove scritte di lingua straniera possibile SOLO in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato,

## C.M. 8/13

- **attivazione del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto** che assume la denominazione di **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)**, con il precipuo compito di elaborare una proposta di **Piano Annuale per l'inclusività** riferito **a tutti gli alunni con BES**, da redigere al termine di ogni anno scolastico **(entro il mese di Giugno)**
- **inserimento nel P.O.F.** della scuola di un **concreto impegno programmatico per l'inclusione**

DISTINZIONE TRA:

**Ordinarie difficoltà** >> NO P.D.P.

**Gravi difficoltà** >> P.D.P. da valutare da parte del C. Classe /team

**Disturbi di apprendimento** >> Con diagnosi clinicamente fondata, ma non ricadente nelle casistiche L. 104 o L. 170 > SI PDP

*«nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) o del team docenti (nelle scuole primarie) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative».*

*«anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione».*